1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 303

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 25 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2593 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 25 giugno decorso;
Sulla proposizione del ministro pei lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. È approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici, per l'esecuzione del R. Decreto 25 giugno decorso sull'ordinamento dell'amministrazione delle poste che avrà effetto dal 1° gennaio 1866.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 18 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

S. Jacini.

Regolamento sull'ordinamento dell'amministrazione delle poste.

TITOLO I.
DEGLI UFFIZI DELLE POSTE.

Capo I. — *Classazione degli uffizi.*

Art. 1. L'amministrazione delle poste nelle provincie dello Stato si compone di direzioni compartimentali e di uffizi.
Art. 2. Le direzioni compartimentali sono istituite per dirigere ed invigilare l'andamento del servizio degli uffizi compresi entro un determinato perimetro territoriale che prende il nome di compartimento.
Art. 3. Gli uffizi eseguiscono il doppio servizio della spedizione e distribuzione delle corrispondenze e del rilascio e pagamento dei vaglia.
Art. 4. Gli uffizi delle poste si distinguono in tre classi, secondo la loro importanza misurata dalla rendita, dal lavoro e dalle condizioni speciali di ciascuna località.
Art. 5. Gli uffizi di 1ª e di 2ª classe sono serviti da impiegati a stipendio fisso, e vengono stabiliti in città capo-luoghi di provincia.
Gli uffizi di 3ª classe sono serviti da impiegati retribuiti con premio proporzionale sul doppio criterio della rendita e del lavoro.
Art. 6. Niun uffizio di 2ª classe potrà essere elevato alla prima se non ha sede in un capoluogo di provincia e non ha una rendita di 50 mila lire annue.
Sarà tuttavia in facoltà dell'amministrazione di elevare alla 2ª classe quegli uffizi di 3ª non situati in città capoluoghi di provincia, nei quali la rendita abbia raggiunta la cifra di 8 mila lire annue.
Gli uffizi di 2ª classe non situati in città capoluoghi di provincia, la cui rendita scendesse al disotto di lire otto mila, saranno ridotti alla 3ª classe.
Tanto nell'elevazione degli uffizi a classe superiore, quanto nella loro riduzione ad altra inferiore, la rendita verrà calcolata sulla media dell'ultimo triennio.
Art. 7. Oltre alle tre classi di uffizi sovr'accennate, sono istituiti uffizi mobili sulle strade ferrate e sui piroscafi che assumono la denominazione di uffizi ambulanti.
Tali uffizi sono serviti da impiegati di 1ª categoria, sotto la direzione e la vigilanza di altri che prendono il titolo di capi-linea.

Capo II. — *Direzioni compartimentali.*

Art. 8. La istituzione e la soppressione delle direzioni compartimentali hanno luogo per decreto reale.
Art. 9. Le direzioni compartimentali si compongono di tre uffizi distinti:
Segreteria;
Computisteria e verificazione;
Cassa.
Art. 10. L'uffizio di segreteria tiene la corrispondenza per tutti gli affari del compartimento esclusi quelli relativi alla computisteria e verificazione, e presso il medesimo si conservano:
1° I ruoli di tutti gli impiegati addetti al compartimento a qualunque categoria appartengano;
2° Un esemplare di tutti i contratti che interessano il servizio del compartimento;
3° Una copia dell'orario di tutti gli uffizi;
4° Le tabelle relative al movimento e trasporto dei dispacci;
5° La statistica delle corrispondenze impostate e distribuite, e dei francobolli e segnatasse, nonchè delle lettere senza indirizzo o con indirizzo imperfetto pervenute alla direzione, ed il loro esito.
Art. 11. L'uffizio di computisteria e di verificazione è incaricato della scritturazione regolare dell'amministrazione del compartimento e della relativa corrispondenza; al medesimo sono pure demandate la revisione dei conti di tutti gli uffizi per prodotti e per vaglia e le operazioni relative ai rifiuti e all'economato, cui spetta di provvedere gli oggetti necessari alle varie parti del servizio di tutto il compartimento.
Art. 12. L'uffizio di cassa è destinato a ricevere i fondi derivanti dai prodotti delle corrispondenze e dal servizio dei vaglia dell'intiero compartimento, a ripartirli nuovamente in sovvenzione agli uffizi che ne fanno dimanda, e a tenere il relativo conteggio colla cassa centrale pel servizio dei vaglia.
L'uffizio di cassa è incaricato parimente della custodia e delle somministrazioni dei francobolli agli uffizi.

Capo III. — *Uffizi.*

Art. 13. L'istituzione e la soppressione degli uffizi di 1ª, di 2ª e di 3ª classe, e di quelli ambulanti, si fa per decreto ministeriale.
Art. 14. Gli uffizi di 1ª classe sono divisi in sezioni dette:
1° Arrivo e partenza;
2° Distribuzione;
3° Francatura;
4° Raccomandazioni ed assicurazioni;
5° Cassa e dei vaglia;
6° Computisteria e corrispondenza.
Queste sezioni possono anche essere ridotte a minor numero secondo l'importanza dell'uffizio e la speciale distribuzione dei locali.
Art. 15. Nella sezione di arrivo e partenza si compiono tutte le operazioni relative al ricevimento e alla spedizione delle corrispondenze.
Art. 16. Alla sezione di distribuzione è affidato l'incarico della consegna e del ricapito delle corrispondenze ai loro destinatari.
Dalla sezione di distribuzione dipende il servizio dei portalettere.
Art. 17. La sezione di francatura eseguisce la vendita dei francobolli a minuto.
Gl'impiegati della sezione di francatura debbono fornire al pubblico tutte le notizie di cui fossero richiesti circa il peso delle corrispondenze e le tasse relative.
A questa sezione incumbe pure l'incarico delle associazioni ai giornali.
Art. 18. La sezione delle raccomandazioni ed assicurazioni riceve le lettere ed i pieghi raccomandati od assicurati da spedirsi, e consegna quelli in arrivo osservando le prescrizioni stabilite dalle speciali istruzioni.
Art. 19. La sezione di cassa concentra le entrate degli uffizi, ne eseguisce i versamenti, emette e paga i vaglia, custodisce le provviste dei francobolli e ne fa la distribuzione alla sezione di francatura ed ai rivenditori autorizzati.
Art. 20. La sezione di computisteria compila i conti mensili ed annuali dell'uffizio, forma i bilanci delle spese, vigila sulle operazioni delle sezioni di arrivo e partenza e della cassa nei modi prescritti, e tiene la corrispondenza relativa a tutti gli affari dell'uffizio.
Art. 21. Negli uffizi di 2ª classe il lavoro è eseguito promiscuamente da tutti gl'impiegati che vi sono addetti.
Negli uffizi di 3ª classe tutte le operazioni si compiono dal titolare, ed in di lui assenza da quelle persone che egli crederà di delegare sotto la intiera sua responsabilità.

TITOLO III.
DEL PERSONALE.

Capo I. — *Designazione ed applicazione del personale*

Art. 22. Il personale dell'amministrazione delle poste è composto di:
1° Impiegati a stipendio fisso;
2° Impiegati retribuiti con premio proporzionato alla rendita ed al lavoro;
3° Agenti subalterni.
Art. 23. Gl'impiegati a stipendio fisso si distinguono in due categorie:
Appartengono alla 1ª categoria gl'impiegati che percorrono una carriera distinta per gradi, godono di uno stipendio in relazione ai medesimi, e prendono i titoli di
Direttori di compartimento;
Direttori ed ispettori;
Uffiziali;
Alunni.
Gl'impiegati della 2ª categoria non hanno carriera di gradi, ricevono uno stipendio proporzionato alle rispettive loro residenze, che aumenta in ragione di tempo, e si chiamano aiutanti.
Art. 24. Gl'impiegati retribuiti sul doppio criterio della rendita e del lavoro sono di una sola categoria, e si chiamano
Commessi.
Art. 25. Gli agenti subalterni sono di varie classi, secondo lo stipendio loro assegnato, e prendono le denominazioni di
Brigadieri;
Messaggeri;
Portalettere;
Serventi.
Art. 26. Gl'impiegati a stipendio fisso sono addetti agli uffizi di 1ª e di 2ª classe ed a quelli ambulanti nel numero che verrà determinato con decreto ministeriale.
I direttori sono destinati a reggerli; gli uffiziali, gli alunni e gli aiutanti a servirli.
Art. 27. Gl'impiegati retribuiti sul doppio criterio della rendita e del lavoro sono titolari degli uffizi di 3ª classe.
Art. 28. Gli agenti subalterni che prendono il titolo di brigadieri, portalettere e serventi, sono applicati agli uffizi di 1ª e di 2ª classe.
I messaggeri sono incaricati dell'accompagnamento e consegna dei dispacci lungo le ferrovie e sulle carrozze erariali.

Capo II. — *Ammissione agl'impieghi dell'Amministrazione.*

Art. 29. Il primo grado degl'impieghi a stipendio fisso di 1ª categoria è l'alunnato.
L'ammissione all'alunnato ha luogo per mezzo di esame di concorso.
Art. 30. Le qualità richieste per essere ammesso all'esame di concorso per l'alunnato sono le seguenti:
1° Essere regnicolo;
2° Avere compiuto il 18° anno e non eccedere il 25°;
3° Essere dotato di robusta complessione e di ottima vista;
4° Aver sempre tenuta una buona condotta, e non aver sofferta alcuna condanna;
5° Poter giustificare i mezzi del proprio decente mantenimento durante l'alunnato, ed essere in grado di prestare la cauzione fissata.
Art. 31. Il Ministero è solo giudice della opportunità di bandire il concorso per la nomina di alunni, ed in tal caso ne informa il pubblico mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.
L'avviso fisserà il giorno ed il luogo dell'esame, lo precederà di tre mesi, ed indicherà il numero dei posti per quali si apre il concorso.
Art. 32. Coloro che intendono di concorrere ai posti di alunno dovranno farne la domanda al Ministero e trasmettere, un mese prima del giorno fissato per l'esame, i seguenti documenti:
1° Fede di nascita;
2° Certificato degli studi fatti;
3° Certificato medico, che attesti avere il candidato le qualità fisiche accennate all'articolo 30;
4° Certificato di buona condotta;
5° Attestato del padre o di altra persona conosciuta ed autorevole che assicuri all'aspirante i mezzi di mantenersi decentemente durante l'alunnato, in qualunque località debba risiedere, e di prestare la cauzione.
Tali documenti saranno presentati all'ufficio locale di posta, che ne darà ricevuta, e li trasmetterà direttamente raccomandati d'uffizio al Ministero, il quale si riserva di far conoscere a ciascun candidato se sia ammesso all'esame.
Art. 33. Uno speciale regolamento stabilirà il metodo ed il programma per gli esami di ammessione alla 1ª categoria.
Art. 34. L'ammessione ai posti di aiutanti ha luogo per esame d'idoneità.
Le qualità richieste sono:
1° Essere regnicolo;
2° Aver compiuto il 18° anno, e non eccedere il 30°;
3° Essere del luogo ove si deve prestar servizio, od avervi stabile domicilio;
4° Avere sempre tenuta una buona condotta e non aver sofferta alcuna condanna;
5° Essere di robusta complessione, ed avere ottima vista;
6° Essere in grado di prestare la malleveria stabilita.
Art. 35. L'ammissione degli aiutanti viene proposta dai direttori compartimentali al Ministero in ragione dei bisogni del servizio e dopo assunte le opportune informazioni sulla condotta dei candidati.
L'esame d'idoneità ha luogo presso la direzione compartimentale, o l'uffizio cui debbono essere applicati.
Qualora il numero dei postulanti fosse maggiore di quello dei posti vacanti, saranno ammessi quelli i quali avranno fatto miglior prova nell'esame.
Art. 36. L'esame degli aiutanti comprenderà:
1° Una composizione in italiano;
2° La dimostrazione delle quattro operazioni aritmetiche;
3° Gli elementi di geografia o più partitamente quella del rispettivo compartimento postale;
4° Un saggio di calligrafia o di lettura francese.
Il direttore compartimentale giudicherà secondo i casi se l'esame debba essere tutto in iscritto, o in parte verbale.
In ogni caso il verbale dell'esame sarà trasmesso col giudizio degli esaminatori al Ministero per le sue determinazioni.
Art. 37. Il candidato riconosciuto idoneo viene ammesso a servire in prova gratuita per un periodo di tempo non maggiore di cinque mesi, dopo il quale, sull'attestazione d'idoneità rilasciata dal titolare dell'uffizio, riceve la nomina regolare di aiutante collo stipendio assegnato alla località, nei termini dell'articolo 59.
Art. 38. I commessi titolari degli uffizi di 3ª classe sono nominati sulla proposta del direttore compartimentale in seguito ad informazioni del medesimo assunte presso le autorità locali, e presso la prefettura della provincia.
Art. 39. Per essere nominato commesso è necessario:
1° Essere regnicolo;
2° Aver compiuta l'età maggiore;
3° Aver sempre tenuta una buona condotta, e godere la pubblica fiducia;
4° Essere in grado di prestare la malleveria prescritta, e di somministrare inoltre la fideiussione di persona notoriamente responsabile.
Sono preferiti coloro i quali siano del luogo o vi abbiano stabile residenza, ed esercitino una industria od un commercio conciliabile col decoro dell'amministrazione e colla speciale natura del servizio postale, come ad esempio i farmacisti, droghieri, rivenditori di generi di privativa e simili.
Art. 40. Sono pure ammesse a concorrere ai posti di commessi le donne che riuniscano le qualità indicate dall'articolo precedente e siano vedove, figlie o sorelle nubili d'impiegati defunti che abbiano servito nell'amministrazione delle poste.
Art. 41. Nel caso di creazione di un ufficio, il candidato che avrà ottenuta la preferenza dovrà immediatamente recarsi, a proprie spese, presso l'uffizio di posta designato dalla direzione compartimentale, per ivi istruirsi durante alcuni giorni nelle operazioni postali.
Ciò fatto, e riportata una dichiarazione d'idoneità per parte del titolare dell'uffizio suddetto, il candidato verrà nominato reggente, ma non potrà conseguire la nomina definitiva se non avrà prestata la cauzione prescritta, e somministrata la fideiussione richiesta.
Art. 42. Gl'impiegati dell'amministrazione centrale (Ministero) potranno far passaggio alla 1ª categoria dell'amministrazione delle poste, e quelli dell'amministrazione delle poste sono ammessi a far passaggio al Ministero.
In tal caso il collocamento degl'impiegati seguirà in ragione del grado e della rispettiva anzianità nel medesimo.
Il grado è determinato dalla misura dello stipendio.
Art. 43. Gli aiutanti ed i commessi, escluse le donne, potranno sino all'età di 35 anni far passaggio alla 1ª categoria presentandosi agli esami di pubblico concorso per gli alunni.
A tal uopo dovranno farne domanda per mezzo della rispettiva Direzione compartimentale, quando il Ministero abbia pubblicato l'avviso di cui all'art. 31.
Quelli che riuscissero approvati riceveranno la nomina di alunni, ma continueranno nell'esercizio delle rispettive funzioni, conservandone lo stipendio o la retribuzione in fino a tanto che non saranno nominati uffiziali di 4ª classe.
Art. 44. Gl'impiegati della 1ª categoria, che desiderassero di localizzarsi, possono far passaggio alla 2ª categoria e venir nominati aiutanti nei seguenti casi:
1° Quando ne facciano espressa domanda per la via gerarchica, indicando l'uffizio presso il quale intendono di essere localizzati;
2° Vi siano posti vacanti nel ruolo degli aiutanti assegnati a ciascun uffizio.
Art. 45. Gl'impiegati in disponibilità di altre amministrazioni per essere ammessi aiutanti dovranno non eccedere l'età di 45 anni, e riunire le condizioni stabilite dai §§ 1, 4, 5 e 6 dell'articolo 34.
Art. 46. L'ammissione degli agenti subalterni ha luogo alle condizioni che seguono:
1° Essere regnicolo;
2° Aver compiuta l'età maggiore, e non eccedere quella di 30;
3° Saper leggere e scrivere correttamente, fare le 4 operazioni di aritmetica, e conoscere sufficientemente la lingua francese per leggere gl'indirizzi delle lettere;
4° Aver sempre tenuta una buona condotta;
5° Non essere affetto da alcuna malattia o difetto fisico, compresa la miopia; essere finalmente di robusta complessione, atto alla fatica, poter lavorare in piedi, alzare e trasportare gruppi, pacchi e viaggiare sulle ferrovie;
6° Essere in grado di prestare la cauzione stabilita, e pei portalettere, di provvedersi la divisa entro il termine fissato.
Sarà data la preferenza a coloro che riunendo le qualità sovra indicate avranno inoltre prestato servizio militare, ed ottenuto il congedo assoluto.
Per questi il limite di età è protratto fino a 35 anni.
Art. 47. Le domande per ottenere impieghi subalterni nelle poste devono essere corredate della fede di nascita, del certificato medico e dell'attestato di buona condotta.
Art. 48. Gl'impiegati della 1ª categoria, ad eccezione degli alunni, sono nominati e revocati con decreto reale.
Gli alunni, gli aiutanti, i commessi e gli agenti subalterni sono nominati e revocati con decreto ministeriale.

Capo III. — *Promozioni degli impiegati della 1ª categoria.*

Art. 49. L'avanzamento negl'impieghi della 1ª categoria ha luogo in ragione di anzianità, e sempre al grado od alla classe immediatamente superiore.
Art. 50. Potranno tuttavia essere promossi fuori turno quegl'impiegati, i quali avranno prestati importanti servizi, ovvero che si saranno specialmente distinti per attitudine e diligenza.
Queste promozioni non potranno eccedere il terzo dei posti vacanti in ciascun anno e saranno specialmente annunziate sul bullettino postale con indicazione delle cause che le avranno determinate.
Art. 51. Non potrà farsi luogo al passaggio dal grado di uffiziale di 1ª classe a quello di direttore di 3ª classe, se l'ufiziale da promuoversi non avrà l'attitudine necessaria a coprire il posto cui verrà destinato e la cauzione richiesta.

APPENDICE

IL CONTE SALVI
SCENE DELLA VITA REALE.

(Continuazione e fine — Vedi n° 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 272, 279, 280, 281, 282, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 300, 301, 302)

XXXIV.

Ultima scena di un dramma ignoto.

Una lotta dolorosa ebbe luogo allora fra i due sposi. Leopoldo voleva bene morire, ma supplicava Albina di sopravvivergli. Ella poteva ancora essere felice; il duca la amava sempre, e le avrebbe certamente offerta la sua mano sapendola libera; era un ottimo uomo che meritava assai più di lui di essere amato; essa avrebbe dimenticato a poco a poco, come si dimentica un triste sogno, quei tre mesi di una esistenza sparsa più di spine che di fiori, e il mondo avrebbe obbliato con lei il primo matrimonio per non ricordarsi se non che era duchessa di San Firmino.

Albina cogli occhi fissi, la faccia pallida, e le labbra contratte, ascoltava le parole del marito, pareva ascoltarle però macchinalmente, mentre il di lei pensiero era altrove. Ma quando egli tentò di toglierle di mano l'ampolla, ella se la nascose in seno dicendo con accento calmo, ma risoluto:
— Non te la darò mai, a meno che mi costringa colla violenza, e so che non sei uomo da ricorrere a un tal mezzo.
— No certo! rispose Leopoldo con accento scoraggiato; ebbene, Albina mia, vivrò se lo esigi, ma dammi l'ampolla, la distruggerò sotto i tuoi occhi. Ti prometto di sopportare la vita per amor tuo.
— Essa ti è dunque di un orribile peso?
— Perdonami, Albina! Eppure t'amo tanto!
— E per me dunque credi che non sia un peso la vita? disse la contessa avvicinandosegli: io pure t'amo immensamente, e mi sento infelice. Poichè siamo entrambi d'accordo, moriamo dunque insieme, ed abbiano così un termine le nostre sventure!
Nuova lotta, a questo punto, nuova gara di generosità. Albina non si sentiva la forza di vivere senza Leopoldo: essa lo scongiurava di lasciarla morire come lo avrebbe pregato di condurla seco ad un viaggio di piacere: per essa la vita non poteva avere attrattive senza l'unico amore che la faceva tollerabile.
— Ma io lo non merito quest'amore, sclamò il conte in un accesso di disperazione: io non merito che il tuo disprezzo! Guardami, Albina! Sai tu chi è l'uomo di cui hai voluto portare il nome?... È un assassino! È l'ignobile complice di Giacomo Ferrari!
— Lo sapevo! rispose Albina: ed è appunto per questo che dobbiamo morire insieme.
Leopoldo si lasciò cadere sopra una sedia coprendosi il volto colle mani sclamando:
— Sono un maledetto! Sono un maledetto!
Albina gli si inginocchiò accanto, gli prese quasi a viva forza le due mani, e trovò ancora degli accenti di conforto per quel disgraziato. La voce sì soave della sua compagna parve calmarlo alquanto; ascoltava le di lei parole con avidità, cogli occhi fissi negli occhi di lei, con un tremito convulso in tutta la persona.
— E puoi amarmi? chiedeva infine con voce semispenta.
— Se non ti amassi, accetterei di vivere: ma lo vedi, la mia esistenza è divenuta impossibile come la tua!
A che prolungare il racconto di questa scena penosa? Albina e il conte si avvelenarono: il liquore mortifero che avrebbe cagionato un pronto fine a una sola persona, diveniva lento nei suoi effetti diviso in due parti. Albina lo aveva presentito, e ne lasciò i due terzi almeno pel marito: ciò nullaostante la robusta costituzione del conte fece sì che egli lottasse terribilmente prima di giungere all'agonia. Albina già sfinita da tante e diverse emozioni, soffriva meno, ma si sentiva colpita a morte. Vi fu un punto in cui le sofferenze di Leopoldo divennero intollerabili, e la natura ebbe il disopra in quel corpo giovane e vigoroso.
— Albina, Albina! sclamò fra gli strazii più atroci, un medico per carità! Soccorso! Aiuto!
Un acuto rimorso destossi nel cuore della povera donna. A qual prezzo non avrebbe ella mai pagato il soccorso di una mano amica! Ma erano soli: essa aveva mandato a Ginevra, sotto un pretesto qualunque, l'unica persona di servizio che volesse tenere in casa: il loro casino era isolato. Nondimeno essa si alzò dal letto in cui giaceva e, brancolante, corse alla porta: ma là essa cadde per non rialzarsi mai più. Dio aveva avuto pietà di lei.

La notizia della morte dei giovani sposi addolorò e sorprese tutte le persone che li conoscevano. Il cav. Filiberto e la contessa Giovanna ne rimasero più colpiti di quello che ognuno se lo aspettasse; il cav. Filiberto provò un acerbo rimorso di non aver tentato ogni via per impedire l'unione del conte con Albina. Sentì per la prima volta che non basta compire strettamente il proprio dovere, e che se egli avesse avuto l'arte di farsi amare come un padre dalla sua pupilla, forse ella, sentendosi meno isolata nel mondo, non avrebbe consacrato al conte Salvi un amore tanto profondo che l'aveva condotta a quel passo disperato.
Ma chi si temette proprio volesse impazzire, si fu il povero duca di San Firmino. Tremende

La prova dell'attitudine sarà desunta dalle note degli stati di servizio e dalle dichiarazioni dei rispettivi superiori.

Art. 52. La nomina al grado di direttore compartimentale sarà fatta a scelta del ministro.

Art. 53. Le promozioni nel personale subalterno hanno luogo per turno di anzianità calcolata fra gli agenti di una stessa categoria e località.

Potranno pure essere promossi fuori turno e sulla proposta del rispettivo direttore compartimentale quegli agenti subalterni che si saranno resi benemeriti per notevole zelo e speciale operosità nelle loro attribuzioni.

Art. 54. I portalettere e i serventi potranno essere nominati o promossi messaggeri e brigadieri quando ne abbiano l'attitudine e ne sia fatta proposta dalla rispettiva direzione compartimentale.

Art. 55. È ammesso il passaggio dalla categoria dei serventi a quella dei portalettere, quando sia richiesta dalle convenienze del servizio.

I portalettere, i quali per incapacità fisica od intellettuale non fossero più in grado di compiere le proprie attribuzioni, o che ne facessero essi stessi domanda, saranno collocati fra i serventi, e riceveranno lo stipendio assegnato a questi ultimi, secondo la classe cui vengono aggregati. *(Continua)*

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con R. decreti:

Dell'8 ottobre 1865:

Petrucci Filippo, giudice del tribunale di circondario di Solmona, tramutato a Rieti;

Miele Aniello, id. a Rieti, id. in Solmona;

Sabato Antonio, id. a Taranto, messo in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Mellone Francesco, id. a Cassino, tramutato a Taranto;

De Rogatis Francesco, id. a Santamaria, id. a Napoli.

Del 19 ottobre 1865:

Fontana Giovanni, vice presidente del tribunale del circondario di Milano, è collocato a riposo in seguito a sua domanda e per anzianità di servizio.

Del 18 settembre 1865:

Quadrio Omobono, segretario della giudicatura mandamentale di Menaggio, nominato sostituito segretario al tribunale circondariale di Como;

Croce Antonio, sostituito segretario della giudicatura del mandamento I di Monza, nominato reggente il posto di sostituito segretario presso il tribunale circondariale di Como.

Dell'8 ottobre 1865:

Scaroina Francesco, sostituito cancelliere al tribunale circondariale di Larino, tramutato al tribunale circondariale di Campobasso;

Granito Arcangelo, sostituito cancelliere al giudicato di mandamento in Nola, nominato sostituito cancelliere al tribunale circondariale di Larino;

Taberini Amato, esaminato ed approvato per carica di sostituito cancelliere di mandamento, nominato sostituito cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Gagliano del Capo.

Del 19 ottobre 1865:

Quaranta Marcantonio, cancelliere al tribunale circondariale di Rossano, nella sua stessa qualità, applicato alla cancelleria della Corte d'appello in Napoli.

Rettificazione. — Nel numero 301 della *Gazzetta Ufficiale* di giovedì 23 corrente, alla 2ª colonna della 1ª pagina, ove si legge *Giusteschi Giuseppe*, leggasi invece: *Giusteschi Napoleone.*

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera dei deputati, continuando a verificare i suoi poteri, approvò le elezioni dei signori Molfino, Sommeiller, De Luca, Beneventani, Francesco Lanza, Protasi, Tommaso Villa, Morosoli, Zuppetta, Di Monale, Antonio Costa, Goretti, Cannella, Ercole, Sabini, Camerata-Scovazzo, Francesco Monti, Romanelli, Sprovieri, Devincenzi, Sabelli, Cordova, Minghetti, Fabrizj, Rattazzi, Bixio, Spaventa, Luigi Costa, Cadolini, Antonino Plutino, Giovanni Visconti-Venosta, Andreucci, San Donato, Corticelli, Spaziano, Badoni, Tommasini, Catucci, Sebastiani, Giuseppe Romano, De Blasiis, De Filippo, Lovito, Visone.

Proclamò deputato del collegio di Milazzo il signor Bertani in luogo del signor Antonino Borgia Cumbo; ha annullate per inosservanza delle formalità prescritte dalla legge le elezioni del signor G. B. Bianchi-Minà a deputato del collegio di Borghetto, e del signor Costantino Crisci a deputato del collegio di Airola; ordinò si procedesse ad una inchiesta giudiziaria sopra l'elezione del signor Antonio Allievi a deputato del collegio di Desio.

ISTRUZIONI E NORME PER IL SERVIZIO METEOROLOGICO.

(Continuazione — Vedi numero 302)

Aneroide.

25. — Oltre i barometri a mercurio che danno il giusto valore della pressione atmosferica, esistono dei barometri metallici che danno di questa pressione delle indicazioni utili in circostanze speciali e che si chiamano *aneroidi*.

In tali strumenti esiste un recipiente chiuso, formato di pareti metalliche sottili ed elastiche, nell'interno del quale è stato fatto il vuoto. Essendo esposta alla pressione atmosferica la faccia esterna di queste pareti, essa si piega quando la pressione aumenta, e si distende quando diminuisce. Tal movimento vien trasmesso ad una lancetta; e questa allorchè varia la pressione atmosferica si muove lungo un arco su cui son segnate le divisioni: una lancetta esterna mobile a mano e che si porta sopra la lancetta interna, indica lo spostamento di questa.

Negli aneroidi che verranno distribuiti alle stazioni, il numero della divisione indicata dalla lancetta corrisponde per quanto è possibile al numero dei millimetri che contemporaneamente segnerebbe nello stesso ambiente un barometro a mercurio. All'osservatore vien somministrato un aneroide perchè più facilmente si accorga delle variazioni che avverranno nella pressione atmosferica, e quindi dovrà tenerlo nella posizione che troverà più opportuna per guardarlo spesso; qualora questo strumento mostri variazioni straordinarie nella pressione, che superino i 2 o i 3 millimetri, dovrà darne avviso all'uffizio centrale, verificata la variazione col barometro ordinario a mercurio. Ma ogni volta che esso vorrà dare al pubblico, o per telegrafo all'uffizio centrale, il valore della pressione atmosferica, è necessario che dia *quello dedotto dalla diretta osservazione del barometro a mercurio.*

Pluviometro.

26. — Sarà posto all'aperto lontano dai muri e da alberi e poco al di sopra del suolo.

L'acqua raccolta verrà misurata versandola in una provetta di cristallo divisa di dieci in dieci centimetri cubici, e il diametro dell'apertura del pluviometro sarà tale che ogni divisione della provetta corrisponderà ad un decimo di millimetro d'acqua piovuta sul suolo.

In tempo di neve e di gelo sarà il pluviometro avvicinato al fuoco per fondere la neve o il gelo.

L'osservatore cercherà anche di registrare per quanto è possibile accuratamente le ore durante le quali è avvenuta la caduta dell'acqua, e se sotto forma di pioggia, di neve, o di grandine.

Vento.

27. — Per determinare la direzione del vento presso la superficie della terra si consulterà una *ventarola* ordinaria. Essa però dovrà trovarsi in buono stato, vale a dire essere molto mobile, bene equilibrata, posta in un luogo elevato perchè la direzione del vento non sia alterata da edifizi vicini; anche la rosa dei venti dovrà essere bene orientata. Se la ventarola oscilla da una parte e dall'altra di una posizione intermedia si riterrà che la direzione del vento sia indicata dalla posizione intermedia della ventarola. Anche il fumo dei camini e il moto dei corpi leggeri forniscono indicazioni utili sulla direzione del vento.

In caso che in vicinanza dello zenit vi siano delle nuvole che si muovano, si determinerà la direzione del loro movimento ponendo l'occhio presso il vertice di un cono di latta fisso coll'asse in una posizione verticale e contenente nell'interno dei fili metallici tesi nelle direzioni degli otto venti principali, Tramontana, Greco, Levante, Scirocco, Mezzogiorno, Libeccio, Ponente, Maestrale.

Le direzioni del vento dedotte dalla ventarola e dal movimento delle nubi saranno indicate separatamente, prendendo per direzione del vento il punto della rosa da cui soffia e usando le iniziali dei venti: cioè L = levante, G = grecale, Me = mezzogiorno, S = scirocco, P = ponente, T = tramontana, Lib = libeccio, Ma = maestrale.

Riguardo all'intensità del vento si giudicherà coi sensi e coll'esperienza propria se debba riferirsi ad una delle cinque seguenti categorie rappresentate dai numeri 1. 2. 3. 4. 5.

1. *Calma.*
2. *Vento* che fa tremare le foglie, e percorre da 1 a 5 metri per secondo.
3. *Forte* che fa tremare i rami degli alberi, e percorre da 5 a 15 metri per secondo.
4. *Fortissimo* che fa oscillare i grossi alberi o schianta i rami, percorrendo da 15 a 30 metri per secondo.
5. *Uragano.*

Nel dispaccio ad esprimere questi venti saranno usate solamente le iniziali corrispondenti; ma nei registri mensili saranno scritti i loro nomi interi. *(Continua)*

Rettificazione. — Nell'elenco degl'Italiani premiati all'Esposizione internazionale di Dublino fu scritto per errore *Giovanni Buccini;* leggasi *Giovanni Baccini.* Ed al nome dei fratelli Cioppi, riferito alla provincia di Pisa, aggiungasi: *domiciliati in Pontedera.*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si scrive da Londra:

Nessuno dubita che l'esempio dato dal governo francese della riduzione della sua armata non sia seguìto anche dall'Inghilterra riguardo a' suoi stabilimenti militari e marittimi, e che in questi due dipartimenti non si abbiano a realizzare grandi economie. Tutti godono che questa riduzione sia stata annunziata precisamente al tempo stesso che il governo della regina sta occupandosi del bilancio finanziario del 1866-1867.

La notizia della dichiarazione di guerra stata fatta dall'ammiraglio spagnuolo al Chilì, ed il blocco di Valparaiso han provocato una grande irritazione in Inghilterra, specialmente nei circoli commerciali che sono in relazione colla costa sud-americana dell'Oceano Pacifico.

Il piroscafo in partenza che doveva salpare il 17 non partirà che domani; s'impiegherà questo breve spazio di tempo per ottenere da lord Clarendon la protezione del governo inglese a favore del commercio britannico. Si trova poco giustificata la causa della guerra; si dice ancora che il blocco in questo caso è una misura troppo rigorosa, e troppo breve il tempo dato ai bastimenti esteri.

I particolari della rivolta della Giamaica han prodotto in Inghilterra una viva impressione non solo contro i negri e contro coloro che li credono suscettibili ad essere civilizzati, ma anche contro i missionari Battisti che sono nell'isola i principali educatori religiosi dei negri.

Il partito negrofilo, ancora superbo del trionfo riportato agli Stati Uniti, combatte fortemente questa impressione; una viva polemica è insorta nella stampa di Londra. Pare che nello scorso luglio il segretario della corporazione dei missionari Battisti si sia indirizzato al ministro della colonia pretendendo che i negri si lagnano con ragione dei risultati dell'emancipazione, e che i bianchi della colonia li hanno privati dei benefizi che potevano ottenerne.

Gli è in tali condizioni d'animo che i negri hanno concepito il pensiero di farsi padroni assoluti dell'isola, ed estirpare la razza bianca. I loro capi si sono a ciò serviti dall'esaltazione religiosa, ed hanno fatto insorgere una parte dell'isola.

In Inghilterra si approva generalmente il modo col quale il governo della colonia ha represso e punito questa sollevazione crudele ed atroce; ma la polemica continua fra i giornali negrofili ed i missionari dall'una, e dall'altra parte quelli che cercano di dedurre da quanto è accaduto che i negri non possono pretendere alla stessa libertà ed agli stessi privilegi dei bianchi.

(Moniteur)

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna in data del 17 corrente:

Fra le questioni economiche la soluzione delle quali è urgente più che mai pel nostro governo figura la riforma del nostro sistema commerciale e doganale.

Il commercio austriaco e l'industria che non indietreggiano mai davanti ad una lotta collo straniero imperiosamente dimandano che l'Austria imiti l'esempio delle altre grandi potenze, e si avvicini prontamente al sistema inaugurato dal trattato franco-inglese.

Ma per concludere trattati colla Francia e coll'Inghilterra bisogna innanzi tutto ristabilire la nostra situazione monetaria, far iscomparire l'aggio sul numerario, farla finita colle speculazioni di cambio tanto dannose ai corsi dei fondi pubblici in Austria, e per ottenere tutto questo bisogna principalmente mettere la Banca nazionale di Vienna in grado di riprendere i suoi pagamenti in danaro, cioè rimborsare alla Banca le somme che le sono dovute dal tesoro.

Gli è in vista di quest'alleanza commerciale colle potenze occidentali che il gabinetto di Vienna si è risolto di domandare al pubblico credito i mezzi necessari per assestare le sue finanze su basi solide. Per regolare definitivamente il passato si tratta di rimborsare alla Banca una somma di 65 milioni di fiorini, più resta ancora da saldare qualche avanzo del debito fluttuante.

Il bilancio del 1865 presentato all'ultima sessione del Reichsrath presentava un disavanzo di 27 milioni. Il Reichsrath, rifiutando di approvarlo, invitava il governo a ridurre le spese per istabilire l'equilibrio.

Questo accadeva verso la metà della state, cioè quando la metà dell'esercizio 1865 era già trascorso, e per conseguenza la metà della spesa era già fatta.

A stretto rigore il governo avrebbe potuto, appoggiato ai fatti compiuti, non accettare la soppressione che per la metà delle cifre dei 27 milioni, cioè per 13 milioni soltanto. Il governo non lo ha fatto. Il nuovo ministro delle finanze ha preso le sue misuse in modo da poter soddisfare il voto del Reichsrath facendo sparire il disavanzo dei 27 milioni mercè una serie di riduzioni.

Ma a vero dire questo equilibrio fra le spese e le entrate del 1865 non è che apparente.

Nel bilancio attivo votato dalla Camera figura una somma di 30 milioni, prodotto della vendita dei beni demaniali, che erano stati dati alla Banca qual pegno del di lei credito. Ora il governo non ha voluto autorizzarne la vendita prevedendo che la non si sarebbe effettuata che a condizioni svantaggiose per lo Stato.

Soppresso questo articolo nelle entrate, il bilancio del 1865 porta in realtà un disavanzo di 30 milioni.

Per far fronte agli impegni stati presi verso la Banca, al saldo di vari arretrati, ed all'ammortimento, ciascheduno dei due esercizi 1865 e 1866 portano un disavanzo di 60 milioni.

Ma cominciando dal 1867 non si avrà più a provvedere che all'ammortamento il quale esigerà una somma di 20 milioni, e quindi, a meno che sorgano circostanze del tutto impreviste ed ammettendo il mantenimento puro e semplice delle cifre attuali nell'attivo così come nel passivo, l'esercizio del 1867 ed i susseguenti formeranno un *reliquato* annuo di 10 milioni.

Una tal situazione non è punto inquietante, e perciò venne salutata con molta soddisfazione la notizia del prestito contratto dal governo con stabilimenti di credito francesi, chè il pubblico considera come un pegno abbastanza serio di pace coll'estero, di conciliazione all'interno.

V'ha chi seguendo il vezzo della sottigliezza tedesca solleva la questione della legalità, adducendo a pretesto la sospensione del Reichsrath per dedurne la legalità di ogni qualunque imprestito contratto senza il concorso di questa assemblea.

Ora per confutare questo argomento basta rammentare che la convenzione fra lo Stato e la Banca pel rimborso del debito venne sanzionata dal Reichsrath nella sessione 1862-63.

Per questa convenzione lo Stato ha preso impegni positivi, e tali che nulla può dispensarlo dall'adempierli, il governo perciò ha obbligo di provvedervi.

Del resto la patente del settembre 1865 non ha sospeso che la sola legge sul Reichsrath; ma non volle toccare nè il diritto che ha la rappresentanza dell'impero di votare le leggi di finanza ed i prestiti, nè la prerogativa che spetta al governo durante l'intervallo delle sessioni del Reichsrath, prerogativa formulata nell'art. 13 della legge 26 febbraio 1861.

Quest'articolo è così concepito: « Se nell'intervallo delle sessioni del Consiglio dell'impero sorge urgenza per provvedimenti di sua attribuzione, il ministero sarà obbligato di esporre al prossimo Consiglio i motivi ed i risultati di questi provvedimenti. »

Egli è dunque evidente che contrattando un imprestito destinato a far fronte agli impegni portati dalla convenzione del 1863, il ministro di finanza non oltrepassò i limiti delle sue attribuzioni costituzionali, e non vi può esser dubbio che il futuro Parlamento non voglia esonerarlo da ogni responsabilità in proposito.

Aggiungo che in assenza del Reichsrath restano assicurate ai creditori dello Stato tutte le garanzie per una amministrazione coscienziosa del pubblico danaro.

La Commissione di controllo del debito pubblico, recentemente nominata dall'imperatore, è composta di uomini i più stimati nell'impero, politici, magistrati o finanzieri.

(Constitutionnel)

— Si legge nel *Debatte*:

« Quanto a me, io non mi sento il coraggio « di turbare nelle circostanze attuali la quiete « d'Europa; » così avrebbe detto l'imperatore dei Francesi al conte di Bismark, dopo averne ascoltato un discorso alquanto lungo. Naturalmente noi non siamo in grado di assumere alcuna garantia circa l'autorità di queste parole; ma che queste parole, poste in bocca all'imperatore dei Francesi, siano la fedele espressione dell'attuale situazione d'Europa, chi oserà dubitarlo? Esse sono giustissime, anche senza considerare i temerarii e vertiginosi progetti, coi quali il conte di Bismark si presentò a Luigi Napoleone in qualità di tentatore. Esse sono giuste senza di Bismark, il quale tuttavia, spogliato del suo carattere prussiano, non è che un pericolo immaginario, ed esse sono tanto più giuste e più significanti, quando escono dalle labbra di quell'uomo che precisò le « idee napoleoniche. »

« Chi oserà turbare la quiete d'Europa? Chi ha il coraggio di assumersi la responsabilità di imprese che potrebbero tornar a provocare pericoli incalcolabili? Se il nostro emisfero fosse sano; se avesse trascorsa una lunga serie di anni di uno sviluppo materiale non mai turbato; se le basi della vita politica e sociale non fossero scosse da per tutto e possentemente crollate da questo periodo di transizione, allora si potrebbe ancora comprendere come un eroe o un conquistatore non potesse resistere alla tentazione di lanciare la fiaccola incendiaria nell'edifizio riboccante di ricchezze. Ma le condizioni del giorno d'oggi non sono fatte per le imprese degli eroi. Non v'ha chi possa dire: « Io sono « forte abbastanza per gittare agli altri il guanto « di disfida. » Se i popoli dell'Europa volgono timidamente lo sguardo ad ogni fosca nuvoletta che spunti sull'orizzonte politico, non è già perchè siano infiacchiti dalle opere della pace, o perchè temano di perdere le benedizioni nella pace raccolte, ma perchè sono stanchi delle torbide agitazioni che li travolsero nell'ultimo decennio, e che arrestarono lo sviluppo materiale e intellettuale.

« L'Europa non teme già di perdere quella pace, di cui pur troppo non gode, ma teme soltanto che il tempio di Giano non si debba chiuder mai più. Noi vogliamo finalmente aver pace; noi vogliamo dare a noi stessi nell'interno sopra durevole base quelle istituzioni, le quali sono una garantia che noi saremo per raggiungere quello scopo, ch'è messo innanzi ad ogni esistenza politica e sociale; e all'esterno vogliamo far sì che i legittimi interessi di ciascuno Stato sorveglino, per così dire, i rispettivi confini, e pongano argine all'egoismo straniero. Questo è il sentimento che si diffonde oggidì in tutti gli Stati di tutti quanti i paesi.

« Gli Stati e i popoli dell'Europa non vogliono già che dall'esterno all'interno avvenga la loro rovina, ma vogliono piuttosto che dall'interno all'esterno proceda la loro salute. Chi è fra tutti gli uomini che hanno a deliberare la pace e la guerra, chi è che si senta forte e fidente in se stesso abbastanza per voler turbare l'Europa nell'opera della sua riorganizzazione? Le notizie ricevute da diverse parti negli ultimi giorni, dimostrano chiaramente, e in modo assai confortante, che tutti comprendono la responsabilità, a cui andrebbero incontro, se volessero tentare di rompere la pace, o, per meglio dire, di trattenere l'Europa nel suo cammino verso la pace. »

— Il giorno 13 ebbe luogo la prima seduta della Dieta della Croazia.

Il Bano ha pronunziato il seguente discorso:

« Ciò che tutta la nostra nazione dal 1861 in poi ha così ardentemente desiderato, si adempie in questo giorno, in cui, per la grazia sovrana di S. M. il nostro re, mi è concesso, a tenore degli usi e delle leggi avite, di aprire la prima seduta della Dieta del regno trino, e di salutar voi, miei signori, come rappresentanti del paese. Io non dubito punto che voi sarete compresi del grande còmpito, che incombe a questa Dieta, e che sarete profondamente convinti, dipendere dal suo felice scioglimento l'avvenire della nostra nazione. La nazione esige che noi finalmente dallo stato provvisorio la collochiamo nello stato legale, cercando di mettere in armonia gli antichi diritti di questo regno colle recenti concessioni relative alla piena autonomia del paese. Ma il nostro benigno sovrano richiede a tutto diritto che noi non ci opponiamo a ciò che è assolutamente necessario al nome e alla sussistenza dell'intera monarchia. Il nostro grave còmpito si è dunque quello di far piena giustizia a queste due esigenze; e dal modo con cui noi adempiremo questa nostra missione, dipendono i nostri futuri destini, la nostra autonomia nazionale!

« La nostra nazione, di numero è insignificante, è piccola a petto de'grandi popoli, e smembrata tanto in riguardo al suolo ed all'amministrazione, quanto in riguardo al nome delle razze ed alla religione; e nondimeno, tanto negli antichi quanto ne'nuovi tempi, ha fatto opere così nobili e gloriose, da meritarsi la riconoscenza di nazioni assai più grandi, più progredite, più potenti, più ricche, più incivilite. Considerate, miei signori, quanto la nostra nazione sarebbe in grado di fare, se, tutta d'accordo, cominciando dal povero colono e terminando col maggior possidente, fosse compresa della coscienza della propria nazionalità. Quindi, signori miei, siamo sopratutto orgogliosi della nostra nazione; siamo, come si conviene, liberali e animati da un vero spirito nazionale. Questo è il luogo in cui si deve inaugurare l'êra nuova dell'armonia nazionale, del vicendevole accordo tanto necessario, della condiscendenza e della fiducia reciproca tra la nazione e il proprio sovrano. Ma noi non possiamo raggiungere questa meta sublime, se non togliamo la cagion capitale di tutte le scissure, della servitù della società e delle nazioni; voglio dire, se non mettiamo da parte tutte le passioni e le ostilità personali.

« Ma in questi critici tempi, per non cadere in simile errore, è assolutamente necessario che ciascuno di noi vegli gelosamente e coscienziosamente sui doveri che ha, come uomo civile e come legislatore della nazione; è necessario che noi condanniamo tutti coloro, in cui la passione personale è più potente che non il sentimento della santità di questo sito.

« Non dimentichiamo, o signori, che l'ordine e la moderazione sono le qualità più belle degli uomini inciviliti, sono i migliori maestri ed educatori de' popoli.

« Concedetemi un'altra osservazione, che certo non potrete non approvare pienamente; ed è, che per un uomo leale e di fermo carattere non può darsi spettacolo più spiacevole che quello di un legislatore della nazione, divenuto schiavo degli uditori; e perciò appunto io adopererò tutto il rigore, acciocchè gli uditori, a cui è dato accesso alle gallerie, si contengano con quel decoro che non può dimenticare nessuno, a cui sia permesso di entrare in una pubblica società come uditore e spettatore, ma non come membro attivo.

« Accogliete, o signori, un'altra volta i miei cordiali saluti, e siate convinti che io, vostro presidente, come figlio fedele della patria e come Bano costituzionale di questo regno, cercherò sempre di far giustizia alle sovrane intenzioni di Sua Maestà, e ai veri interessi della nazione. »

(Gazz. Uff. di Venezia)

— A proposito del discorso pronunciato nella prima seduta della Dieta croata da S. E. il cardinale Kulik la *Corresp. gen.* dice:

---

convulsioni agitarono quel corpo così robusto all'annunzio della fine dolorosa d'Albina. Egli stava appunto per abbandonare Torino. Dopo avere assestato mille piccoli affarucci, divisava partire per Napoli, ove a forza di sacrificii, voleva maritare l'unica sorella con un principe del suo paese, la cui famiglia esigeva una cospicua dote per dare il suo consenso a un'unione vivamente desiderata dai due giovani.

La funesta notizia piombò il povero Aniello in letto per una quindicina di giorni. Il medico che lo curò, spaventato dalla sua esaltazione, tremò più volte per la di lui vita. Guarì finalmente, ma non sembrava più che l'ombra di se stesso e non sapeva più parlar d'altro che del tragico fatto dei due giovani sposi.

Quando il testamento d'Albina venne aperto, non poco fu lo stupore del cav. Filiberto e del duca medesimo vedendo le disposizioni che conteneva. Albina lasciava i due terzi del suo patrimonio alla duchessa Maria Concetta di San Firmino, sorella del duca Aniello e residente, pel momento, nel convento delle Suore Benedettine di Napoli: il rimanente lo lasciava, come ricordo, alla piccola Clorinda. Ella non aveva dimenticata alcuna delle sue persone di servizio: i legati che loro destinava costituivano, per essi, un discreto capitale.

Il duca di San Firmino avrebbe voluto rifiutare quell'eredità, e l'avrebbe rifiutata al certo se a lui fosse stata destinata. Ma la povera prigioniera del convento delle Benedettine poteva non essere dello stesso avviso, ed egli si rassegnò ad accettare a nome suo. Appena ristabilito, dovette anzi partire, onde recare l'importante novella alla futura principessa.

Il conte Salvi aveva fatto anch'esso un testamento segreto: era un lugubre documento in cui si scorgeva la sicurezza di un prossimo fine. Il conte Salvi disponeva degli averi ereditati dal cav. Ubaldino in favore della contessa Eugenia, e della sventurata madre di Timoteo Majeroni, maestro di quarta elementare, rinchiuso nel bagno di Genova, e di cui rivelava l'assoluta innocenza. Le ricchezze del cav. Ubaldino dovevano appartenere in parti eguali alle due eredi, a cui volgeva preghiera di non maledire troppo la sua infelice memoria. Ei si dichiarava quindi colpevole e complice di Giacomo Ferrari, anzi suo mandante. Questo secondo testamento produsse una grande sensazione in tutti: perfino in Eugenia della quale la morte del conte Salvi aveva alquanto mitigato l'odio.

Timoteo Majeroni stava appunto per comparire nuovamente davanti ai giudici in compagnia di Giacomo Ferrari. La decisione del giurì nel processo del conte Salvi aveva reso necessario un nuovo processo da cui doveva risultare l'innocenza dello sventurato maestro di scuola. Il testamento di Leopoldo rese quell'ultima comparsa alla Corte d'assisie una mera formalità. Il galeotto uscì bentosto libero, e il Ferrari, grazie alla ripugnanza che desta oramai nell'animo di tutti la pena di morte, ebbe il beneficio delle circostanze attenuanti, che lo mandarono ai lavori forzati a vita.

Si credette per un momento nei villaggi circostanti al Bresciello, che la contessa Eugenia avrebbe ricompensato Timoteo Majeroni dei danni sofferti offerendogli la sua mano. Ma s'ingannarono a gran partito. Timoteo era già da un pezzo uno straniero per la giovane vedova; lo rivide colla massima indifferenza, onde accordarsi per quanto riguardava la divisione dei beni che ella ereditava colla di lui madre. Ella desiderava conservare il Bresciello, cosa a cui Timoteo aderì volonterosamente a nome dell'erede. Egli stesso era molto cangiato; la prigionia e le terribili vicende per cui aveva dovuto passare, avevano spento in lui l'antico amore per la gentile Eugenia. La loro unione sarebbe stata un anacronismo, e avrebbe recato seco l'inevitabile conseguenza di mantenere troppo viva in essi la ricordanza dei patiti affanni.

La contessa Eugenia vive presentemente al Bresciello da buona proprietaria, amata e stimata da tutti: l'affetto e la stima non può mancare a chi possiede qualche dovizia. Ella giura di non volersi più rimaritare, quantunque un giovane medico pieno d'audacia e di speranza le faccia una corte ostinata. D. Casimiro propenderebbe pel matrimonio, tanto più pensando che alle nozze possono tenere dietro una certa quantità di battesimi, circostanze tutte in cui un banchetto è indispensabile.

La piccola Clorinda cresce a vista d'occhio: il ricordo lasciatole per testamento dalla cugina Albina ne farà, col tempo, uno dei migliori partiti del vecchio Piemonte: nè avrà bisogno dell'aiuto della marchesa Baldiani per trovare uno sposo. Ma benchè sia una ricca ereditiera, dubito assai che divenga una ragazza di spirito. La contessa Giovanna continua a farle studiare a memoria la *Divina Commedia*: il colonnello Incisa, il quale dalla morte d'Albina in poi, è caduto in una cupa melanconia, le ha consacrato un grande affetto, e applaude a quattro mani agli sforzi di memoria della bambina. Clorinda diviene insomma ogni giorno più un fenomeno, una ragazza modello; per questo appunto temo assai che, adulta, la poveretta finisca per istupidire o diventare una pedantessa. Per me non mi stupirei di vederle pubblicare, fra una diecina d'anni, qualche trattatello sull'educazione e l'avvenire della donna.

LUDOVICO DE ROSA.

FINE.

Abbiamo sott'occhio il testo del discorso pronunciato da S. E. il cardinale arcivescovo Kulik alla prima seduta della Dieta della Croazia.

L'oratore anima la Dieta a confidare sinceramente in S. M. il re, e nel suo Governo. Il risultato d'ogni trattativa, egli dice, dipende in gran parte dalla confidenza reciproca.

È impossibile negare che, da quando S. M. ha elargito a tutto l'impero una costituzione riconosciuta liberale da tutta l'Europa, la nostra posizione non sia del tutto cambiata, ed a buon diritto si dice che non vi ha forza che valga ad abolire in Austria il costituzionalismo per ristabilirvi l'assolutismo.

PRINCIPATI UNITI. — Il ministro degli affari esteri dei Principati Uniti ha diramato il seguente dispaccio agli agenti del Governo rumano all'estero.

« Bucharest, 8 novembre.

« Signor Agente

« Ella ben sa a termini dell'articolo 35 della legge rurale 2 - 14 agosto 1864, legge che emancipa il lavoro e la proprietà, venne instituito un Comitato composto di due consiglieri di Stato, e di due consiglieri alla Corte dei conti sotto la presidenza del ministro delle finanze, e col titolo di « Comitato di liquidazione delle obbligazioni rurali » ad oggetto di incassare la somma che la legge summenzionata mette a sua disposizione pel riscatto del lavoro e per l'indennità dovuta ai proprietarii.

« Cominciando dal 23 aprile (5 maggio) 1865 questo Comitato deve pagare ogni sei mesi ai proprietarii gli interessi dei beni rurali, e tirar a sorte ogni anno una volta, e precisamente il 23 aprile d'ogni anno, una parte del capitale che costituisce il debito del riscatto del lavoro di modo che al più tardi in quindici anni questo debito sia pienamente estinto.

« Il Governo di S. A. S. ha provveduto al mezzo di far onore ai suoi impegni applicando in tutta la sua estensione la legge.

« Il Comitato di liquidazione dal canto suo ha provveduto quant'era necessario per l'incasso dei fondi destinati all'indirizzo.

« Già avanti dell'8 novembre 1865 giorno destinato al primo pagamento degli interessi del primo semestre tutte le somme occorrenti si trovavano nella Cassa del Comitato, ed il ministro con suo rapporto dimandava a S. A. S. la autorizzazione di cominciare il pagamento, di cui si tratta, prima del termine stabilito.

« Autorizzato con un decreto del principe, il ministro cominciò l'operazione col giorno 23 ottobre ultimo scorso. Al momento che le scrivo 700 proprietari sono già pagati, sicchè furono messi in circolazione più di sedici milioni di piastre. Ogni giorno vengono pagati da 60 a 100 proprietarii come risulta dai registri del Comitato di liquidazione.

« Mandandole queste informazioni desidero porla in grado di informare a sua posta tutti coloro che avranno un interesse qualunque alla esecuzione della legge 2 - 14 agosto 1864.

« Ella troverà ben presto nel *Monitore Officiale* un esatto resoconto di questa operazione colle somme e coi nomi dei proprietarii.

« Aggradisca ecc.

« Il ministro degli affari esteri
« PAPPADOPOULO-CALLIMAK. »

PORTOGALLO. — Si scrive da Lisbona in data dell'8:

Il giorno 6 ebbe luogo l'apertura delle Camere. Il re don Fernando, reggente del regno in assenza del re suo figlio, ha rinnovato davanti alle Cortes il suo giuramento a termini della Costituzione, ed ha pronunciato un discorso. Il reggente non poteva dare a quest'allocuzione il carattere di un riassunto, nè farne un programma politico; egli ha dovuto limitarsi ad esprimere di bel nuovo i suoi sentimenti di fedeltà inalterabile al re, e di affetto pel popolo del quale egli va superbo; disse di aver ricevuto prove costanti di fiducia e di simpatia. Egli aggiunse che rispetterà sempre la Costituzione della monarchia e che tutti i suoi sforzi tenderanno a che il paese sia prospero e ben governato.

Il conte De Labradio ha risposto a Sua Maestà.

Gli affari politici interrotti per l'assenza della Camera riprendono lena. Questioni importanti verranno presentate alle Cortes, e fra le prime sarà discussa la riforma della legge civile. Il paese attende con impazienza un codice che determini tanti punti di diritto, oggidì incerti, e dia alla legislazione quell'unità che le manca. Il matrimonio civile sarà principalmente oggetto di gravi discussioni. Si dice che il maresciallo Saldanha sia contrario a questo progetto, e che stia per pubblicare un opuscolo nel quale svilupperà la sua opinione.

Il signor Facundo Gori, ministro plenipotenziario della Spagna per la delimitazione col Portogallo, è partito da Madrid alla volta di Lisbona. Questo diplomatico è incaricato di terminare i regolamenti complementari del trattato firmato dai due regni ed approvato dalle Cortes.

Il seguente fatto, quantunque di un'importanza secondaria, pure spiega una volta di più le nostre buone relazioni col governo spagnuolo.

La stamperia nazionale di Lisbona aveva offerta a quella di Madrid una copia del suo celebre *Muestrario;* quella di Madrid mandò in cambio alla nostra un magnifico volume di sessanta stampe tolte dai più bei quadri del museo di quella capitale. Questo volume è stato consegnato da don Mendez Vigo, segretario dell'ambasciata spagnuola a Lisbona, al direttore della nostra stamperia. Noi desideriamo vivamente che le nostre relazioni artistiche e letterarie col regno limitrofo appena iniziate non si limitino a delle pure dimostrazioni d'amicizia, ma divengano sempre più frequenti.

Il viaggio delle Loro Maestà nei diversi Stati del continente è oggetto della più viva preoccupazione.

Tutto il paese così profondamente devoto alla dinastia, segue con interesse nei suoi dettagli questa escursione durante la quale i nostri Augusti Sovrani ricevono dalle Corti che van visitando le prove delle più affettuose simpatie.

(*Moniteur*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze — Sua Maestà la regina Maria Pia, unitamente a tutto il suo seguito, visitò ieri le RR. gallerie e il palazzo del podestà.

— Domani, domenica, la *Società del Quartetto di Firenze*, darà il terzo concerto, nella sala terrena in borgo degli Albizzi, n° 16, alle ore 12 e mezzo precise, vi prenderanno parte la signora Rita Montignani ed il signor G. Becker.

R. ISTITUTO DI STUDII SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO.

Sezioni di Giurisprudenza e di Filosofia e Filologia, nello stabile della R. Accademia di belle arti, via Ricasoli N° 50.

Orario per l'anno accademico 1865-66.

Storia della Filosofia, sabato dalle 12 1/2 alle 1 1/2 pom.

Filosofia della Storia, sabato dalle 11 alle 12 meridiane.

Storia d'Italia, mercoledì dalle 12 1/2 alle 1 1/2 pom.

Eloquenza e poesia italiana, lunedì dalle 12 1/2 alle 1 1/2 pom.

Letteratura latina, venerdì dalle 2 alle 3 pom.

Lingua e letteratura araba, lunedì e giovedì dalle 2 alle 3 pom. (il 1° e 3° lunedì di ogni mese avrà luogo la lezione di letteratura.)

Archeologia, martedì e venerdì dalle 12 1/2 alle 1 1/2 pom.

Lingue dell'estremo Oriente, lunedì, mercoledì e sabato dalle 9 1/2 alle 10 1/2 ant.

Statistica, mercoledì dalle 11 alle 12 merid.

Firenze, li 22 novembre 1865.

PROGRAMMI DEI CORSI

Storia della Filosofia.

Il professore tratterà dei filosofi del risorgimento, e dei fondatori della filosofia moderna.

Nelle prime lezioni darà un'idea sommaria del risorgimento filosofico considerandone l'indole propria e le attinenze precipue con la scolastica e la filosofia moderna.

Passando in rassegna i filosofi italiani consacrerà specialmente i suoi studii a

Marsilio Ficino e sua scuola;
Pomponazzo e Achillini;
Cardano e Scaligero;
Vanini;
Bruno;
Campanella.

Attorno e allato ad essi aggrupperà e riassumerà le dottrine degli altri filosofi del risorgimento, per quanto sarà possibile di farlo nei limiti del corso.

Venendo ai fondatori della filosofia moderna esporrà le idee principali di Cartesio, Bacone, Galileo e Macchiavelli sul metodo nei vari ordini dello scibile.

Prof. LUIGI FERRI.

Filosofia della Storia.

L'assunto del corso sarà la *determinazione delle epoche storiche.*

S'incomincerà dal definire l'epoca in generale, dal mostrare come debbasi considerare nella mente dell'uomo, come nelle gesta dei popoli, in qual modo sia essa sempre un sistema in moto, quali siano le sue fasi di formazione e di sviluppo e in qual guisa si sciolga quando un sistema cede il posto ad un altro sistema.

Si mostrerà quindi che ogni tradizione si riduce ad una serie di sistemi i quali si succedono secondo le leggi di una storia ideale comune a tutte le tradizioni e inalterata nella sua astrattezza a dispetto della diversità dei climi, delle razze, delle guerre, dei governi e delle religioni.

Le epoche saranno da ultimo verificate col riscontro delle due tradizioni della China e dell'Occidente, la prima continua e non mai turbata, non mai interrotta per modo che si svolge colla successione regolare di ventidue dinastie; la seconda in apparenza disordinata, sconvolta dalle invasioni, rappresentata ora dagli Egizj, ora dai Greci o dai Romani, ora dalle nazioni moderne, e nondimeno esattamente concorde colla serie dei sistemi chinesi.

Prof. GIUSEPPE FERRARI.

Storia d'Italia.

Il sottoscritto dividerà il suo corso in due parti. Nella prima esporrà alcune idee generali sulla Storia d'Italia, le sue epoche, il diverso modo di trattarla. Nella seconda prenderà in esame la Storia della costituzione fiorentina dall'origine del Comune sino ai Medici.

Prof. P. VILLARI.

Eloquenza e poesia italiana.

Il professore ripigliando la esposizione della Divina Commedia spiegherà la cantica del *Paradiso.*

Prof. GIAMBATTISTA GIULIANI.

Letteratura latina.

Saranno rintracciati e raccolti nell'origine dei popoli italiani, i resti e gl'indizi delle loro antichissime lingue, e il posto che in queste tiene la latina. Di dove si passerà all'esame dei caratteri filologici di essa, delle sue derivazioni e della sua struttura, ed allo studio dei primi suoi monumenti scritti. Si ricercheranno nell'indole della più antica storia del popolo romano gli elementi natii e proprii della sua letteratura e quale modificazione ricevessero dal contatto cogli altri popoli e sopratutto col greco, per fermarsi in questo primo anno a descrivere e figurare la loro contemperanza in Marcio Porcio Catone, Censorio, simbolo del romano letterato del sesto secolo di Roma.

Prof. RUGGIERO BONGHI.

Lingua e letteratura araba.

Il corso di lingua e letteratura araba si comporrà di due serie di lezioni: la prima cioè sulla storia delle letteratura degli Arabi; la seconda sulla lingua.

Le lezioni della prima serie avranno luogo il primo ed il terzo lunedì d'ogni mese, quelle della seconda serie tutti gli altri lunedì e giovedì non feriati, spiegandosi il Corano col Commentario del Beidhawi e la raccolta di poesie intitolata *Hamasa.*

Per coloro che volessero apprendere gli elementi della lingua leggerà le favole di Lockman e la *Crestomanzia arabica* di Arnold.

Prof. MICHELE AMARI.

Archeologia.

Avendo il sottoscritto dato termine al suo corso quadriennale nel cessato anno, provandosi a ricomporre la storia generale dell'umanità col risalire, fin dove è possibile, verso le sue sorgenti, volgendo lo studio (come complemento ai monumenti lasciati dall'uomo sulla terra) alle relazioni fra le varie razze, al genio speciale di ciascuna, al grado che tenne nel mondo; e ciò con la filosofia della storia, con le deduzioni della linguistica, con gli aiuti della fisiologia, della geologia, della geografia-fisica, della zoologia, e di tutti gli altri rami delle scienze naturali che segnano i rapporti fra la natura materiale, e gli esseri animati; in quest'anno comincierà i nuovi corsi più speciali in modo che abbiano ad essere una esplicazione dei corsi generali, già compiuti. Tratterà quindi dell'Oriente e delle genti che colle loro migrazioni successive popolarono l'Asia minore, la Grecia e l'Italia, di tutti i popoli che abitarono queste meravigliose contrade; di tutte le trasformazioni che subirono dal lento ma continuo lavoro dei secoli; delle cause infine che produssero, nello incontro di tante razze, e dopo tanto lotte, l'incivilimento dei nuovi tempi.

In quanto al metodo egli continuerà in quello già adottato, col considerare l'archeologia come supplemento alla storia scritta; l'archeologo parla per le epoche nelle quali tace la storia positiva, o nelle quali le prove dello storico non risposero alla realtà, alla verità, l'archeologo si vale dei mezzi tutti che sfuggono al cronista, al narratore; e guidato dalla filosofia, sorretto dalla critica dei confronti, appoggiandosi a tutto lo scibile, facendosi centro di tutte le scoperte, di tutte le conclusioni, di tutte le dottrine della filologia comparata, delle scienze naturali, e delle morali, non avendo limite che nello spazio, mira a restituire la vita a cento e cento generazioni che i filosofi ed i poeti dipinsero come irreparabilmente morte per la storia del genere umano.

Prof. ACHILLE GENNARELLI.

Lingue dell'estremo Oriente.

Il sottoscritto leggerà una prolusione che porta per titolo: *Confuzio e la sua scuola.*

Dividerà poi l'insegnamento della lingua cinese in elementare e superiore.

Per gli scolari di primo anno, dopo l'esposizione degli elementi, spiegherà alcuni dialoghi famigliari.

Per gli scolari di secondo anno spiegherà una novella intitolata: *Apparizione della Dea della mercede*, e il *Santo editto dell'imperatore Hang-hi* con l'amplificazione del suo figlio e successore *Yung-ceng* e la parafrasi di *Wang-yeu-po.*

Prof. ANTELMO SEVERINI.

Statistica.

Il Saggio di una *Statistica delle provincie del Regno* poco fa pubblicato, contiene i germi di quelle teorie che costituiscono la vera scienza statistica. Il professore sottoscritto, autore del predetto Saggio, svolgerà partitamente nel corso delle sue lezioni i principii teorici da esso preferiti nella compilazione delle diverse sue opere; quindi ne additerà la giusta applicazione a quelle tavole o prospetti che modernamente vennero tanto in uso.

I fautori delle dottrine del Say negano tuttora alla Statistica l'onore di scienza; ma quell'opinione è erronea e sarà ben facile al professore il dimostrarlo, facendo conoscere il suo vero scopo sommamente importante. Sarà sua cura altresì di additare la giusta divisione delle dottrine statistiche nelle IV sezioni di *Topografia fisica, Popolazione, Industria e Reggimento* governativo.

Prof. ATTILIO ZUCCAGNI ORLANDINI.

— Ieri, alle 7 e mezzo circa di sera, giunse in Milano da Pavia S. A. R. il principe Napoleone, e prese stanza nel palazzo di Corte. A quanto ci viene riferito, S. A. si fermerà fra noi per qualche giorno, e vuolsi che abbiano qui a raggiungerlo la famiglia reale di Portogallo, e la principessa Clotilde. (*Lombardia*)

— Rileviamo con sommo piacere dai giornali di Montreal, che all'esposizione industriale del Canadà, tenutasi in detta città lo scorso settembre, gl'Italiani seppero distinguersi con lavori d'arte squisita, e con prodotti di loro manifattura per cui ne riportarono premi e diplomi. Di costoro il *Montreal Witness* ed il *Montreal Gazette*, fanno speciale menzione dei signori A. Molinelli ed Angelo Giannelli, il primo fabbricante di mobili, l'altro di liquori, *mélanges*, ecc.

Lo diciamo con vanto ed orgoglio nazionale che, in tutte le grandi città degli Stati-Uniti e del Canadà nelle esposizioni industriali figura sempre il nome italiano al disopra d'ogni altra nazione straniera; perfino nella lontana California, l'Italia è onorata da' suoi figli colle belle lettere ed arti, con lavori industriali e prodotti agricoli. (*idem*)

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

Si stanno ora al palazzo del defunto marchese de Villette, vendendo oggetti già appartenenti a Voltaire. Una corona di carta dorata, ch'era stata offerta allo storico di Carlo XII dal teatro francese, è stata aggiudicata per 440 franchi; un panciotto di seta, di cui Voltaire s'è servito, 490 franchi; la sua veste da camera 990 franchi; la sua poltroncina 2000 franchi; un suo ritratto, fatto da Largillière, 6200 franchi. Questo ritratto rappresenta Voltaire a 35 anni, che indossa un abito azzurro, ha il cappello sotto l'ascella, e tiene la mano sinistra nel panciotto.

— Leggesi nel *Movimento:*

Apprendiamo con piacere che alcuni negozianti genovesi stanno costituendosi in Società per utilizzare la scoperta del petrolio nazionale, che sarà cavato negli ex-Ducati. Essendo questa industria minerale affatto nuova per gli Italiani, d'altra parte d'importantissimo interesse nazionale, non possiamo che applaudire a quello o quelli fra i soci che primi si adoperano a questo proposito per condurre la Società e l'impresa alla più sollecita sua attuazione.

Per tal modo, essendo i Genovesi nei Ducati, come i Veneti negli Abruzzi, scuopritori e coltivatori di questo prezioso liquido bituminoso, sarà emancipata l'Italia nostra dall'essere per questo prodotto tributaria dell'estero.

— Ieri (22), alle ore 3 pom., fra la Giunta Comunale di Bologna e la Direzione della *Cassa sociale dei prestiti e risparmi*, si è stipulato il contratto del mutuo, da quest'ultima accordato al nostro Comune in L. 2,200,000.

È bene avvertire che in questo mutuo non sono comprese le L. 200 mila sborsate per altro contratto dalla medesima *Cassa sociale* nel tempo del cholera; per modo che la totale somma, prestata da quell'utile stabilimento al Comune, ascende a L. 2,400,000.

Perchè si possano meglio apprezzare i vantaggi notevoli che derivano da quella istituzione alla nostra città, aggiungiamo che dal movimento generale a tutto il mese di ottobre, chiuso con L. 16,991,625 82, si rileva che i depositi eseguiti nel mese di ottobre, ascesero alla cospicua somma di L. 1,317,461 57, furono emessi 935 libretti ed estinti 280.

Come altra volta dimostrammo ampiamente, riteniamo che questo stabilimento prenderà grande sviluppo, ed è riservato a rendere servigi inapprezzabili alla città nostra. (*Corr. dell'Emilia.*)

— Il giorno 18 corrente, si è chiuso alla Corte imperiale d'Orléans, un'importante processo iniziato contro il signor Richard, aggiunto del *maire* di Tours, imputato d'avere, come presidente dell'ufficio elettorale (nelle ultime elezioni comunali) sostituito dei bollettini che teneva preparati in tasca, a quelli consegnatigli dagli elettori per essere deposti nell'urna. Il processo durò parecchie udienze, nelle quali furono uditi moltissimi testimoni. Il 18 la Corte pronunziava sentenza, colla quale ritenendo il signor Richard colpevole del reato imputatogli, facendo però luogo alle circostanze attenuanti in suo favore, condannava ad un mese di carcere ed alla multa di 1000 franchi.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 23 al 24, casi 62, morti 11; e 32 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Id., caso 1 morto 1.

Portici. — Id., casi 4, morto 1.

Castellammare. — Id., caso 1.

Torre Annunziata. — Id., casi 2.

Frattamaggiore. — Id., caso 1, morto 1.

Giugliano — Id., caso 1, morto 1.

Mugnano. — Id., caso 1.

Casoria. — Id., morto 1.

Afragola. — Dal 20 al 23, casi 12, morti 2.

Resina. — Dal 23 al 24, casi 3, morti 3.

Ponticelli. — Id., casi 2, morti 3 compresi quelli dei giorni precedenti.

Barra. — Id., caso 1, morti 2 id.

Aversa (Morotrofio). — Dal 22 al 23, casi 3, morto 1.

Accerra. — Id., casi 3, morto 1.

Santa Maria di Capua Vetere. — Dal 23 al 24, caso 1, morto 1; ed 1 dei giorni precedenti.

Covello. — Dal 20 al 21, casi 4, morto 1 dei giorni precedenti.

Corato. — Dal 23 al 24, casi 3, morto 1; ed 1 dei giorni precedenti.

Salina di Barletta. — Dal 21 al 22, casi 3.

Viesti. — Id., morto 1 dei giorni precedenti.

— Leggesi nella *Gazzetta della Baviera:*

« Il governo del re ha deciso di stringere rapporti diplomatici col regno d'Italia. A questo partito fu indotto dalla considerazione della situazione generale dell'Europa e della Germania, e dal fatto che all'infuori dell'Austria, quasi tutti gli Stati d'Europa, e specialmente tutti gli Stati cattolici hanno riconosciuto il regno d'Italia; esso vi fu inoltre spinto dal desiderio di favorire e proteggere tanto i molteplici interessi privati tra gli Italiani e i cittadini Bavaresi, che quelli della nostra industria e del commercio nostro. »

— La *Gazzetta d'Augusta* ha sullo stesso argomento:

« La prossima conseguenza del riconoscimento del regno d'Italia per parte della Baviera sarà la nomina di un rappresentante dell'Italia a Monaco; mentre l'inviato della Baviera a Roma, il quale era a un tempo accreditato presso l'ex-re delle Due Sicilie, cesserà da tali funzioni. Così pure cesseranno le funzioni del conte Cito nella qualità di ambasciatre dell'ex-re delle Due Sicilie presso la nostra Corte. Egli è infine assai probabile che la conclusione di un trattato di commercio tra l'Italia e lo Zollwerein possa aver luogo quanto prima, e che subito dopo venga conchiuso il trattato commerciale colla Svizzera. »

— L'annunziato riconoscimento del regno d'Italia per parte della Baviera inspira al *Débats* i seguenti riflessi:

« Fra gli Stati tedeschi che hanno già riconosciuto, od annunziarono di voler riconoscere il regno d'Italia, va notata la Baviera, della quale la famiglia regnante è stretta per vincoli di parentela all'ex-re di Napoli.

Le necessità della politica e la pressione dell'opinione pubblica ebbero il sopravvento sui riguardi di famiglia. Per tal modo il nuovo regno d'Italia trionfa a poco a poco di tutti gli ostacoli e si viene ogni giorno più rassodando.

— Le LL. MM., il re e la regina di Portogallo col giovane principe reale arriveranno direttamente a Compiègne l'8 dicembre, giorno in cui comincieranno gl'inviti della quarta ed ultima serie, e vi resteranno sino al 14.

Si crede che dopo il loro soggiorno a Compiègne le LL. MM. portoghesi passeranno qualche tempo a Parigi dove abiteranno il padiglione Marsan.

Il re don Luigi e la regina hanno un seguito di dieci persone. Il ministro di Portogallo a Parigi, la viscontessa di Paiva e tutto il personale della Legazione si porteranno a Compiègne a ricevere i loro sovrani.

L'imperatrice ha voluto che per quel tempo fosse pur invitato il principe di Hohenzollern-Sigmaringen e la principessa sua moglie, la quale è sorella al re don Luigi. (*Patrie*)

— Il conflitto tra la Spagna ed il Chilì, preoccupa grandemente il giornalismo inglese: il *Morning Post* ne dà la più schietta ragione, scrivendo:

« La guerra ferisce ben altri interessi oltre quelli delle parti belligeranti. Noi dobbiamo pertanto protestare contro il modo iniquo col quale il governo spagnuolo ha tirato in guerra un popolo pacifico, del quale ha per tal modo interrotto il commercio che aveva con noi e cogli altri Stati. »

Lo stesso giornale pubblica quindi un prospetto dell'amministrazione delle dogane di Valparaiso nell'anno 1864: appare dal medesimo che le importazioni della sola Inghilterra ascesero l'anno scorso alla somma di oltre 8 milioni di dollari; al 31 dicembre 1864 il valore delle merci in deposito nella dogana di Valparaiso era, in cifre tonde, di 13 milioni di dollari per l'Inghilterra, 6 milioni per la Francia, 9 milioni per la Germania, 2 milioni e mezzo per gli Stati Uniti, 653 mila per la Spagna, 6 milioni per gli altri Stati; in totale un valore di oltre 32 milioni di dollari.

— Abbiamo per la via di Suez notizie di Aden in data 5 novembre:

Il governo aveva allora ricevuto dispacci dall'Abissinia i quali annunziano essere perduta ogni speranza di poter ottenere che venga messo in libertà il console d'Inghilterra sig. Cameron.

L'imperatore Theodoro aveva dichiarato che egli non voleva più sentir a parlare di questo affare prima d'un anno, aggiungendo che se per quell'epoca l'Inghilterra avesse cambiato contegno a suo riguardo, egli provvederebbe.

L'avviso a vapore *Surcouf* della marina francese era ancorato davanti Massouah. (*Patrie*)

— Giusta le ultime notizie di New-York, il presidente Johnson ed il giudice supremo signor Chase hanno dato il loro parere sul processo d'alto tradimento al quale si vorrebbe sottoporre Jefferson Davis.

Il giudice Chase si è pronunziato contro la legalità di un processo nella Virginia sintanto che vi domini il potere militare. (*Havas*)

— Le elezioni annuali che ebbero luogo il giorno 7 in molti Stati repubblicani i quali appoggiano l'amministrazione del presidente Johnson hanno avuto vittoria; anche nella New-Jersey essi sono riesciti a far eleggere a presidente il loro candidato, e si trovano in maggioranza nella magistratura. (*Id.*)

— Si legge nella *Patrie:*

Noi abbiamo già annunziato che il governo del Giappone aveva deciso di introdurre nell'organizzazione delle sue truppe alcune riforme analoghe a quelle che aveva già fatte nella costituzione della sua flotta.

Veniamo a sapere che queste riforme devono riferirsi specialmente alla fanteria, la quale verrà armata giusta il sistema francese, ed all'artiglieria la quale verrà trasformata secondo lo stesso sistema.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 24.

Una banda di circa 100 briganti rifugiatasi nelle vicinanze di S. Lorenzo, in una forte posizione sulle alture del monte Cerreto, fu circondata dalle truppe pontificie e domandò di arrendersi sotto condizioni. Credesi che le autorità militari pontificie esigeranno la resa a discrezione.

Torino, 24.

Rendita italiana fine novembre 64 90.

Madrid, 24.

La *Correspondencia* crede sapere che le rimostranze dell'Inghilterra alla Spagna, relativamente alla vertenza del Chilì, furono fatte in forma officiosa ed amichevole.

Annover, 24.

Assicurasi che il governo annoverese persiste nel non voler riconoscere il regno d'Italia.

Londra, 24.

Situazione della Banca d'Inghilterra. Aumento del numerario 19 3/4 milioni di franchi; riserva dei biglietti 34 1/2 milioni. Diminuzione nel portafoglio 7 1/2 milioni.

San Nazaire, 24.

Si ha da Valparaiso 9, che la flotta spagnuola ha bloccato questa città, e catturato molte navi mercantili. Il paese è grandemente commosso. Tutta la popolazione, compresi il clero e le donne, va offrendo al Governo ogni sorta di donativi.

Birmingham, 24.

Fu tenuto un *meeting* per dare un voto di fiducia ai ministri Gladstone e Russell. Si approvò una proposta con cui si chiede il suffragio universale.

Londra, 24.

Dicesi che il parlamento si riunirà il 2 gennaio per nominare lo *Speaker* e le sedi regolari. Il discorso della Corona avrebbe luogo soltanto il 1 febbraio.

Il *Morning Post* crede che se l'ammiraglio Pareja bombardò Valparaiso, vi sarà un intervento attivo delle potenze marittime.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Nov. 22	23
Fondi francesi 3 0/0	68 72	68 67
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 20
Consolidati inglesi 3 0/0	88 [illegible]	88 [illegible]
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 15	64 75
Id. (fine mese)	65 05	64 82
Id. (fine pross.)	65 35	65 15
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	880	877
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	477	475
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	211	211
Id. Lombardo-venete	393	402
Id. Austriache	411	411
Id. Romane	161	157
Obb. strade ferr. Romane	160	159
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 25.

Notizie dalla Martinica accennano ad un conflitto scoppiato fra un corpo di 1039 zuavi destinati pel Messico e l'infanteria di marina. Gli zuavi ebbero 16 morti e 37 feriti; l'infanteria di marina ebbe 3 morti e 10 feriti.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che riunisce in una sola le funzioni dei ricevitori generali e quelle dei pagatori. La soppressione dei ricevitori generali avrà luogo gradatamente e sarà compiuta entro il gennaio 1866.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *L'onore della famiglia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 23 novembre.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 758, 2	mm 758, 4	mm 758, 7
Termometro centigrado	13°, 5	16°, 0	12°, 5
Umidità relativa	84°, 0	87°, 0	93°, 0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	N debole	N debole

Temperatura { Massima + 19°,3 / Minima + 10°,5 }

Minima nella notte del 24 novembre + 11,3.

Spruzzi d'acqua ad intervalli nella giornata.

AVVISO.

Al seguito del decreto proferito dal tribunale di Modigliana li 23 novembre 1865 si procederà per mezzo d'incanto la mattina del dì 28 dicembre 1865 alle condizioni ed oneri di che in atti di un podere denominato *Palazzano* posto e situato nella parrocchia di Santa Maria in Valle in comunità di Dovadola composto di più e diversi appezzamenti con casa colonica contradistinto nel pubblico censimento di Rocca San Casciano nella sezione A con rendita imponibile di italiane lire centosei e centesimi cinque per il prezzo di lire italiane tremilatrecentocinquantaquattro resultante dalla relazione, e perizia del perito sig. Luigi Morellini di Dovadola del dì 3 ottobre 1861 prodotta negli atti del suddetto tribunale come domicilio dei venditori minori Francesca, e Luigia del fu Paolo Cimatti provocata dal loro tutore sig. Filippo Mazzotti opportunamente autorizzato.

1762 COSTANTINO SAVELLI.

COMUNITÀ DI ARCIDOSSO.

Il sindaco della comunità di Arcidosso notifica che nella mattina del dì 30 novembre corrente 1865 saranno conferiti i posti di commesso alla segreteria del comune, di donzello, custode, guardia boschi e guardia municipale, con gli stipendii ed oneri designati dal Consiglio comunale che sono ostensibili alla detta segreteria, invitando chi credesse concorrere a tali impieghi a presentare le loro istanze, non più tardi del dì ventotto di questo stesso mese.

Dall'uffizio del sindacato del comune di Arcidosso li 20 novembre 1865.

Il sindaco
1763 L. BECCHINI.

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco del comune di Ponsacco, rende pubblicamente noto che, con deliberazione del Consiglio comunale del dì 16 del mese di novembre, è stato istituito il posto di segretario del comune coll'annuo stipendio di lire 800 coll'obbligo di supplire a tutti gli incumbenti del servigio, dovendo posare a suo carico la spesa del copista senza titolo ad alcuna indennità.

Perciò, tutti coloro che volessero concorrere al posto suindicato, sono invitati a presentare nell'uffizio del sottoscritto le relative istanze in carta bollata, corredate di tutti i documenti richiesti dall'articolo 18 del regolamento del dì 8 giugno 1865.

Il sindaco
1772 SANTI MATTEI.

Il tribunale di prima istanza di San Miniato alla udienza del 14 agosto 1865 proferì il seguente decreto.

Omissis etc.

Inerendo alle istanze del signor Don Niccolò Notari, dichiara aperto il giudizio di graduatoria dei creditori del signor Leone Massai del fu Ferdinando, e degli autori di lui, aventi diritto alla distribuzione del prezzo e dei frutti (insieme colle rendite estanti presso l'economo) delle ragioni utili del podere denominato *Collina*, posto nel popolo di Corniano, comune di San Miniato, escusso esecutivamente a danno del detto signor Leone Massai, e liberato al signor Don Luigi Giannini pel prezzo d'italiane lire 10,309 e centesimi 11.

Ed assegna ai creditori del detto signor Leone Massai e degli autori di esso il termine di un mese ad avere prodotto nella cancelleria di questo tribunale i titoli dei loro crediti; omette la nomina del procuratore per la redazione del progetto di graduatoria. — E pone a carico del signor Leone Massai le spese del presente decreto e degli atti relativi, da prelevarsi con privilegio dagli assegnamenti distribuibili, compresa redazione, spedizione e notificazione del decreto stesso.

Firmati: - LODOVICO SAVELLI *Presid.*
D. DANIELE SANETTI *Coad.*

Per copia conforme ecc.
1766 D. E. N. BUCCHI *Proc.*

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Per gli effetti voluti dall'articolo 83 del vigente codice civile, si deduce a pubblica notizia, qualmente il tribunale di circondario residente in Sarzana sulle istanze di Antonia Aluisini moglie di Antonio Civoli, anche nell'interesse dei di lei figli minori, domiciliata in Santo Stefano di Magra, con sua ordinanza del 16 corrente novembre, ha mandato assumersi informazioni, in contraddittorio del Pubblico Ministero, ed in conformità dell'articolo 80 detto codice civile, sull'assenza di Antonio Civoli fu Giacomo, di detto luogo di Santo Stefano, mandamento di Sarzana.

Sarzana, 23 novembre 1865.

1767 VINCENZO BORDIGONI, *Caus.*

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che esso è l'assoluto proprietario della cartoleria detta *La Speranza* in via del Fosso di questa città e che non riconosce debito alcuno che si faccia o si sia precedentemente fatto da Antonio Ciampi suo ministro.

Firenze, 25 novembre 1865.

1771 RINALDO DEL LUNGO.

Si rende noto al signor Giuseppe Ravassa fu Giacomo da Torino, che la fu sua zia Giuseppa Ferrero, ved. Cuniberti, gli legò una somma, che trovasi a mani degli eredi fratelli e sorella Cuniberti in Ivrea (Piemonte).

Firenze, addì 12 novembre 1865.

1718 LUIGI CUNIBERTI.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

(SEZIONE *Nord*)

A forma dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 17 corrente, alle ore 12 meridiane del dì 23 medesimo nell'uffizio di Direzione delle strade ferrate suddette ebbe luogo pubblicamente, osservate le debite forme, come apparisce dal processo verbale redatto dal pubblico notaro ser Pellegrino Niccoli, l'estrazione a sorte delle seguenti Cartelle di azioni e di obbligazioni della già Società delle strade ferrate livornesi, il capitale delle quali è rimborsabile il dì 2 gennaio 1866.

CARTELLE DI AZIONI — N° 41.

606	4770	17143	26398	41694	47221	68721	75413	79180
718	5840	17708	29353	42069	53834	70441	77726	
2838	13022	21788	29427	43679	56163	70945	78088	
3520	13667	23648	30289	46565	67004	73346	78322	
3930	16362	24793	36739	46676	68502	75370	78690	

CARTELLE DI OBBLIGAZIONI *di Serie* A — N° 48.

1321	3391	6302	9061	10612	12709	14509	18285
1399	3632	7001	9175	11002	13139	14694	19317
1567	4543	7273	9540	11300	13191	15871	19948
1967	4700	8077	9608	11545	13674	16790	20474
2237	4930	8158	9916	11557	14248	17897	20578
2707	5826	8420	9932	12625	14371	18110	20749

CARTELLE DI OBBLIGAZIONI *di Serie* B — N° 17.

180	808	2081	3334	4077	5174	6291	6596	7012
376	1643	2966	3371	4231	5288	6567	6919	

CARTELLE DI OBBLIGAZIONI *di Serie* C — N° 163.

44	9262	16618	27929	34204	43326	50252	56704	64344
178	9486	16726	28097	35982	44188	51680	56902	64607
183	9656	17284	28602	36545	44536	51696	57387	65221
2389	10392	17343	28888	36655	44541	52004	57941	65471
2965	10610	17532	28896	36928	44648	52278	58102	66925
3674	10920	17794	28931	38265	44855	52528	58603	67371
3676	11043	19645	28979	38402	44856	52680	59464	67431
5121	11044	20082	29245	38620	44947	53472	59678	67440
5527	11192	20626	29363	38902	45662	53490	59736	68734
5621	11253	22314	29854	38951	46123	54155	60029	68739
5653	12232	22352	30222	39093	46142	54247	60220	69641
5726	12391	24472	30481	39985	46737	54479	60284	
5748	12762	24926	30805	41030	47065	54791	60653	
6915	12785	25235	31690	41223	47236	55041	61655	
8207	13301	26249	32709	41504	48076	55061	62264	
8503	14104	26544	32931	42297	48879	55558	62926	
9076	14646	26568	33255	42614	49929	55707	63330	
9202	14695	27719	33547	42993	49944	56462	63784	
9208	16415	27876	33553	43302	50073	56502	63956	

CARTELLE DI OBBLIGAZIONI *di Serie* D[1] — N° 232.

528	7832	18224	28636	40255	52592	63046	74305	86826
934	7995	18528	29104	40789	52882	63076	74531	87536
1022	8268	18703	30528	41340	52984	63374	74781	88283
1063	8571	18766	31221	41570	53580	63592	76107	88409
1170	8610	20073	31392	42047	53929	63663	76219	88668
1273	8977	20323	31570	42849	54631	64301	76408	90349
1426	9279	20566	31887	43192	54673	64706	79173	90634
1958	9442	20666	33036	43240	54680	64855	79396	91456
2134	10045	20859	33044	43271	55010	67353	79798	92576
2158	10557	21569	33080	44281	55438	67550	80075	93486
2263	11840	21638	33458	44316	56193	68007	80729	93761
2439	12325	21686	33715	44401	56758	68851	80822	94078
2564	13091	21753	33370	45757	57636	69310	81129	[illegible]
2918	13476	22558	33910	45945	57772	69439	[illegible]	[illegible]
3468	14829	22994	34106	45967	58202	69772	83505	95307
3725	14886	23117	34805	46175	58346	69832	83935	95501
5788	15197	23537	35016	46331	58441	70504	84209	96316
5877	15491	23621	35233	47096	59005	70509	84818	97562
5917	15662	24352	35314	47245	59288	70545	85182	98284
6181	16596	25108	35554	48274	59922	70818	85592	98740
6354	16648	25289	36407	48856	60144	71279	85636	98746
6919	17433	26541	36725	50324	60815	71427	85649	99253
6920	17453	27182	37474	50435	60998	71444	86335	99634
6933	17644	27381	38927	51089	61257	72065	86453	99738
7503	18067	28240	39506	51977	61443	73195	86748	
7725	18087	28621	39997	52137	61815	73768	86803	

CARTELLE DI OBBLIGAZIONI *di Serie* D[2] — N° 302.

100872	118147	134704	147486	165804	179777	189891	203114	215016
101058	118149	134839	147623	167327	180397	190080	203105	215817
101168	118513	136051	147861	167493	180806	190243	203530	216900
101380	119186	136240	147933	167919	180848	190307	203810	216991
102714	119248	136595	148083	168055	181690	190344	203967	217612
104409	119291	136919	148101	168313	181722	190177	204753	217682
104718	120097	137050	148302	168746	182680	191270	205189	217713
105654	120187	137511	149348	168974	182720	191576	205301	217718
105777	120215	137568	149460	169745	182724	192619	205416	217778
106580	122193	137733	149984	169980	182842	193035	205712	218621
107295	122765	138365	154576	170173	182925	193146	205822	219608
107302	123529	138962	153161	170932	183744	193338	205997	220674
107823	123919	139438	153964	172041	184227	193742	206391	220682
108026	124268	139529	154125	172547	184469	193772	206701	221537
108492	124532	140056	155375	173450	184594	193963	207050	222337
108826	124833	140266	155379	173499	184817	194558	207563	222404
108858	125084	140376	156548	173627	184897	194699	207790	222603
110492	125378	141357	157378	173785	185636	195601	207982	222738
110517	125501	141367	158267	173937	185640	196154	209389	222929
110607	126001	141429	158273	174103	186372	196833	210494	223624
111705	127951	141624	158328	174140	186523	197728	210834	224715
111746	128051	142448	158403	174273	186721	198259	211687	224820
111785	128229	142733	158733	174285	186821	199234	212022	225105
112329	129304	142867	160162	175155	187117	199401	212214	225673
112626	129521	142872	160548	175202	187125	200044	212221	225839
113151	131016	143630	160944	175228	187321	200147	212488	225904
115238	131119	143828	161320	175420	187819	200273	212788	227979
115798	131298	144585	161910	176825	188304	200352	212935	229380
115919	131689	145902	162197	177842	188629	200507	213375	229406
116286	131699	146120	162837	177924	189054	200629	214664	229722
116451	132376	146314	162922	177959	189164	201630	214732	
117474	133350	146378	163136	178232	189265	202418	214916	
117800	133654	146667	165021	179294	189635	202692	214922	
118076	134236	147172	165320	179404	189725	202830	215015	

Le sopra descritte Cartelle continueranno ad esser fruttifere per tutto l'anno 1865; ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 2 gennaio suddetto, mediante la restituzione delle cartelle medesime corredate di tutti i cuponi non scaduti, incominciando da quello 30 giugno 1866 per le azioni, e 1° luglio 1866 per le obbligazioni.

Nota delle Cartelle comprese nelle precedenti estrazioni non ancora presentate pel rimborso.

AZIONI.

13069	22121	31014	38907	45918	59860	62306	70023	71020

OBBLIGAZIONI *Serie* B.

123 139

OBBLIGAZIONI *Serie* C.

63	2168	4856	5181	6503	7908	9660	10832	11752
12696	12890	14469	14553	15048	18126	20354	23188	38981
43347	47118	48830	51264	52095	52394	56068	56111	56390
56420	61941	66047	66977	68071				

OBBLIGAZIONI *Serie* D[1].

50	967	1558	7643	14166	14686	15290	15353	16198
17682	17845	18499	20805	21982	24688	24922	26395	26010
30685	31331	31423	33851	33992	34988	35979	36154	36883
37493	38501	38852	40388	40813	41130	42374	50956	51022
51361	58030	59950	61399	61484	65046	69234	70708	74490
75538	77062	79417	80294	81422	85859	86136	88338	89470
91937	92454	93502	98195.					

OBBLIGAZIONI *Serie* D[2].

102541	111719	115905	115924	118071	120645	124006	124094	127213
130680	131572	132527	132723	138510	140223	140277	155705	156187
160261	160316	171314	171323.					

Firenze, 25 novembre 1865.

Il Direttore degli affari sociali
1769 **G. Morandini.**

DIREZIONE COMPARTIMENTALE

DEL TESORO IN TORINO

Dinanzi la giudicatura di Asti, il giorno 14 di ottobre 1865, il pensionario Bosio Angelo ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N° 4926 della serie 1ª per l'annuo assegno di lire trecento, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione Compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della provincia di Torino.

A Torino, addì 9 novembre 1865.

1764 Il Direttore Compartimentale del Tesoro.

VENDITA DI UNA CARTIERA

È posto in vendita un grandioso stabilimento per uso di *Fabbrica da carta*, situato a due ore di distanza dalla stazione della strada ferrata di Pracchia, presso San Marcello (provincia di Firenze), contenente tre macchine da carta senza fine, sei tini per carta a mano, venticinque cilindri da triturare stracci, due caldaie a vapore, ecc., ecc., con locali di abitazione tanto per il direttore, quanto per circa trecento lavoranti.

Per conoscerne il prezzo (già indicato da valente perito), il quaderno d'oneri, e per maggiori schiarimenti, dirigersi in Firenze al banco della Società cartaria, posto in via Torta, n° 9, piano terreno. 1602

R. ARCISPEDALE DI S. MARIA NUOVA

di Firenze

AVVISO D'ASTA.

La Direzione del regio Arcispedale rende noto che nella mattina del dì 9 dicembre prossimo alle ore 11 sarà esposto in vendita al pubblico incanto per mezzo di offerte segrete, ed in due distinti lotti, un corpo di beni costituenti la tenuta detta *dei Cini* situata nella comunità di Borgo San Lorenzo, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente con tutte le condizioni resultanti dalla relativa cartella d'oneri depositata nella segreteria del Pio Stabilimento ostensibile a chiunque dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

Firenze, li 16 novembre 1865. 1660

MUNICIPIO DI MIRANDOLA

Il R. Delegato Straordinario

AVVISO.

In seguito alla morte della titolare essendosi resa vacante la scuola superiore elementare femminile di questa città, devesi ora aprire il concorso per la nomina di una maestra alla scuola medesima alla quale è annesso l'annuo stipendio di lire 900.

S'invitano pertanto le aspiranti all'insegnamento nella scuola predetta a voler presentare entro il termine di giorni quindici, da oggi decorrendi, a questo uffizio di segreteria le loro dimande in carta da bollo corredate della patente d'idoneità e degli attestati

a) di nascita,
b) di buona condotta,
c) di robusta costituzione fisica.

Scorso il termine suddetto, le concorrenti subiranno esame avanti apposita Commissione sulle materie da insegnarsi nella scuola superiore elementare femminile, non esclusi i lavori donneschi.

La Commissione riferirà sull'esito degli esami, e il Consiglio comunale procederà alla scelta della maestra che entrerà in uffizio appena che la sua nomina sia stata approvata dal Consiglio provinciale scolastico a termini del regolamento per le scuole elementari.

Mirandola, dal palazzo municipale
questo giorno 20 del mese di novembre dell'anno 1865.
Il R. delegato straordinario
LAVAGGI

Il segretario capo
1774 **Dr Panizzi.**

Firenze 24 novembre 1865.

Coerentemente all'art. 16 del contratto d'imprestito di S. E. il principe Anatolio de Démidoff, sarà proceduto la mattina del dì 6 dicembre prossimo a ore undici antimeridiane, nello studio Cesare Capuis, via San Francesco n° 1, primo piano a Livorno, all'ottava estrazione delle 100 cartelle.

ALESSANDRO MELCHIOR
Mandatario di S. E. il principe A. de Démidoff.
1768

Il sottoscritto deduce a notizia del pubblico come gli incanti destinati per la mattina del 24 novembre corrente nella vendita coatta contro don Giovanni ed altri fratelli Menghetti e di che nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre 1865 n° 232 sono stati rinviati alla mattina del 15 dicembre prossimo a ore 11.

Firenze, 24 novembre 1865.

1770 D. ARCANGIOLO MAZZONI *Proc.*